

“Templum Artis” - Note d'arte a cura di Manlio Manvati Poesia e arte figurativa a Cassino

Non è la prima volta che mi capita di incontrare e conoscere letterati italiani che volano e fanno conferenze in Irlanda. Una professoressa nobildonna siciliana **Tasca di Cutò** di Taormina, probabilmente conosciuta dal poeta scrittore italiano proveniente da Dublino, il professore **Paolo Febbraro** (nella foto accanto). Nonostante la scrosciante pioggia è stato accolto da molte presenze della cultura del Cassinate. L'analisi delle sue opere e delle poesie di Paolo Febbraro ha trasci-



nato la mente degli astanti in modo sinergico alle emozioni che ha prodotto la vasta cultura italo europea sin dagli anni ottanta del secolo scorso. Le pagine lette, liberi dagli intenti moralistici, recuperano con dotto linguaggio momenti storici, mentre alcuni brani delle poesie riescono a dare un sentore, non autocratico di Montaleana memoria, pur ermetico e ritmico dell'io dello sesso poeta. Un elemento quest'ultimo che inserisce in modo organico e cuneiforme Paolo Febbraro nella nostra storia

della cultura europea contemporanea. Le opere esposte lungo le pareti della Sala Restango, tuttora visibili, sono di **Orazio Iannetta**, **Alberto D'Alessandro**, **Fernando Battista**, **Giuseppe De Michele**, **Alessia De Magistris**, **Daniilo Salvucci**, **Giuseppe Attardi**, **Rodolfo Losani**, **Rocco Iannelli**, **Raffaele D'Aquanno**. Per molti di detti artisti mi riservo di scrivere in altre occasioni. Farò altrettanto per **Alberto D'Alessandro**, per **Michele Peri** e **Ermelindo Fiore** già insegnanti al Liceo Artistico di Cassino, dei quali ho potuto vedere e sentire le opere ed un filmato la stessa sera al Camusac (Cassino Museo Arte Contemporanea).
Manlio Manvati

Scomparso il cartellone con la “stella dei popoli italici”. Al suo posto due espositori pubblicitari

San Vittore del Lazio / La denuncia di Claudio Saltarelli, presidente associazione identitaria “Alta Terra di Lavoro”: «Andrò a chiedere spiegazioni al sindaco»



Fino a qualche mese fa era visibile sulla via Casilina, all'altezza della “rotonda” di San Vittore del Lazio, un gigantesco cartello, di quelli a beneficio dei turisti, che, dopo aver visitato l'abbazia di Montecassino e i luoghi che hanno visto consumarsi la tragedia inenarrabile della seconda guerra mondiale, amano girovagare nella campagna amena e verdeggiante, di questo meraviglioso angolo di Lazio meridionale, un tempo incorporato nella gloriosa provincia di Terra di Lavoro. Ora, però, quel cartello, che illustrava la “stella dei popoli italici”, disegnata con grande maestria sulla vicina rotonda, si è volatilizzato. Eppure quella “stella macedone” proviene da una spada del IV secolo avanti Cristo, rinvenuta nel territorio di San Vittore del Lazio e costituisce la più antica testimonianza della parola “Roma” finora scoperta. E' stata posizionata in quel luogo, al centro di un importante nodo viario che mette in comunicazione Lazio, Abruzzo,

Molise, Campania e il litorale aurunco, per sottolineare gli stretti legami culturali e materiali che nel centro Italia intercorrevano tra Sanniti, Campani, Latini e Aurunci. Quel cartello fu posizionato nei pressi della rotonda sulla strada regionale n. 6 Casilina, a cura dell'amministrazione comunale di San Vittore del Lazio e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. Ma ora non c'è più: è sparito letteralmente nel nulla. E al suo posto sono state innalzate due postazioni ad uso commerciale, di quelle che si incontrano di frequente sulle strade. Una cosa a dir poco incomprensibile anche perché in quel rinsacco della carreggiata c'era ampio spazio sia per la pubblicità che per la storia. Insomma l'una non escludeva l'altra. «Qualche tempo fa fotografai il cartellone sulla via Casilina, a San Vittore del Lazio, che spiegava l'importanza storica dei nostri luoghi - così racconta **Claudio Saltarelli**, presidente dell'associazione culturale “Alta

Terra di Lavoro”, che ci ha segnalato il “misfatto” -. Da alcuni mesi il cartellone non c'è più e in quel posto hanno posizionato due grandi espositori pubblicitari. Ho chiesto spiegazioni a più di qualcuno ma nessuno ne sa nulla. Capisco che l'economia nel terzo millennio ricopre un'importanza primaria e quindi la cultura e la storia vengono messi in secondo piano, ma quel cartellone poteva continuare ad essere lì presente insieme agli altri due: spazio ce n'era a sufficienza. In un momento in cui tante aziende stanno tenendo a galla la cultura finanziando restauri e promuovendo iniziative culturali, qui accade esattamente il contrario. Si può almeno sapere dove si trova ora quel cartellone? Sto pensando seriamente di andare a chiedere spiegazioni al sindaco di San Vittore». E noi, come testata giornalistica che ha sempre difeso l'identità storica del territorio, appoggiamo senza remore la “battaglia” culturale del presidente Saltarelli. **Fernando Riccardi**

Vallecorsa / Seminario sugli stupri di guerra

Venerdì 23 ottobre, a Vallecorsa, presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, con inizio alle ore 15.00, si terrà la manifestazione dal titolo “Gli stupri di guerra. Dal locale al globale”. L'evento rientra nel programma regionale “Settant'anni dopo. La memoria della Seconda Guerra Mondiale sul territorio della Regione Lazio”, attività realizzata con il sostegno finanziario della regione Lazio, Assessorato Cultura e Politiche Giovanili. Si inizia alle 15.00 con l'inaugurazione della mostra di reperti bellici della Seconda Guerra Mondiale. Alle ore 16.00 dopo i saluti del sindaco di Vallecorsa **Michele Antoniani**, del sindaco di Amaseno **Antonio Como**, dell'assessore alla cultura del comune di Villa Santo Stefano **Franca Colonia** e della senatrice **Giuseppina Maturani**, saranno presentati i lavori realizzati dalle scuole. Interverrà la prof.ssa **Antonia Carlini**, dirigente scolastica Istituto Comprensivo di Amaseno e

ovviamente gli studenti della classe III, anno scolastico 2014/2015, della scuola secondaria di primo grado di Vallecorsa. I lavori saranno moderati da **Maria Alessandra Realacci**, assessore ai servizi culturali e scolastici del comune di Vallecorsa. Seguirà la proiezione di una parte del documentario “60 anni. Un viaggio molto personale all'interno di una storia collettiva” di **Clemente Bicocchi**. Intervengono **Fabrizio Battistelli**, docente di sociologia dell'Università di Roma “La Sapienza”, **Enrico Zuccaro**, giornalista e storico, **Isabella Peretti**, responsabile della collana “SessismoeRazzismo” della casa editrice Ediesse. Seguirà il dibattito. Concluderà i lavori l'intervento del sindaco **Antoniani** e **Simona La Rocca**, coordinatrice del progetto. Saranno presenti alcuni autori e autrici che hanno collaborato alla stesura della pubblicazione “Stupri di guerra e violenze di genere” (Edizioni Ediesse).

